



**Museo Villa dei Cedri**

Piazza San Biagio 9  
CH-6500 Bellinzona

T +41 (0)58 203 17 30/31  
museo@villacedri.ch  
www.museovilladeicedri.ch

## UNDERGROUND. ECOSISTEMI DA ESPLORARE

Museo Villa dei Cedri, Bellinzona

16 marzo – 4 agosto 2024

### COMUNICATO STAMPA

Al Museo Villa dei Cedri arte e natura s'intrecciano per disegnare un futuro sostenibile. Dal 16 marzo al 4 agosto, la mostra *Underground. Ecosistemi da esplorare* indaga l'interdipendenza tra esseri viventi esplorando il mondo dei funghi, in particolare il micelio e le sue funzioni. Opere uniche e *site-specific* traggono ispirazione dagli ecosistemi del sottosuolo per elaborare nuovi modelli creativi e di cooperazione sociale. Partendo da diversi approcci, i nove artisti in mostra costruiscono tracciati, riferimenti culturali e geografici, così come confronti visivi che si snodano dal Parco alla Villa.

L'intero progetto ha avuto come punto di partenza le riflessioni generate dalle precedenti esposizioni organizzate al Museo Villa dei Cedri e gli scambi tra le tre curatrici (Carole Haensler, Joana P. R. Neves e Luce Lebart) sulla fitta interdipendenza degli organismi del mondo naturale. Nel suo sviluppo si è posto l'accento su quelli che proliferano, silenziosi e nascosti, nel sottosuolo, e in particolare sul micelio. Generalmente poco visibile, il micelio è composto da una rete di strutture filiformi, più o meno ramificate, chiamate ife, che si sviluppano nel terreno o nel substrato nutritivo, alla ricerca di nutrienti e acqua. Durante questo processo, possono interagire con le radici delle piante, formando una simbiosi benefica nota come micorrizza. Le ife assorbono quindi i nutrienti necessari per la crescita del fungo e, allo stesso tempo, possono trasferire sostanze nutritive alle piante ospiti. Questa relazione simbiotica è vantaggiosa per entrambi gli organismi, in quanto il fungo riceve zuccheri prodotti dalla fotosintesi della pianta, mentre la pianta beneficia dell'aumento della capacità di assorbimento di acqua e nutrienti fornita dal micelio.

In questo progetto espositivo, il micelio è considerato e indagato in modo documentario e simbolico, evidenziando l'interazione e l'interdipendenza degli organismi viventi. La sua esistenza sotterranea ci ricorda che solo una parte di quanto visibile corrisponde alla realtà, una realtà che va ben oltre e che è molto più complessa di quel che appare a prima vista. I termini «simbiosi» e «sinergia» sono parole chiave di questo innovativo progetto culturale. Infatti, dopo aver sperimentato con la chimica e l'alchimia la riproduzione artificiale della natura e delle sue proprietà, l'uomo torna oggi a studiare le interazioni tra gruppi e organismi viventi, come nuovo modello di vita comunitaria e sostenibile.

Alle curatrici e agli artisti internazionali coinvolti nella mostra, il confronto con il ciclo di vita dei funghi fornisce innumerevoli spunti di riflessione, che mettono in discussione anche il processo creativo e i relativi metodi di produzione delle opere d'arte, riconducendoli ai ritmi naturali. L'impatto dei progetti esposti e la loro durata nel tempo sono stati profondamente indagati dagli artisti, che hanno tratto dagli organismi vegetali non soltanto l'ispirazione per la concezione delle proprie opere, ma anche le materie prime per la loro realizzazione. L'artista svizzero **Mirko Baselgia**, ad esempio, ricava dal fungo *Coprinus comatus* l'inchiostro per la sua serie di disegni; **Stephen Gill** seppellisce le fotografie della serie *Buried* nel sottosuolo o inserisce nella macchina fotografica oggetti e creature per la realizzazione della serie *Talking to Ants*; **Pepe Atocha** lavora con la luce del sole e della luna nel mezzo dell'Amazzonia peruviana; **Laurie Dall'Ava** utilizza per una delle opere esposte un pigmento verde smeraldo di origine vegetale che, grazie alla lavorazione in laboratorio, conserva il suo colore e le sue proprietà farmacologiche senza che si degradi se esposto al calore o alla luce.

La mostra, unica nel suo genere, invita così a riconsiderare la ricchezza delle nostre interconnessioni e interdipendenze e a percepire il mondo globalizzato di oggi come un'opportunità creativa e rigenerativa. La natura diventa una fonte d'ispirazione non solo artistica, ma anche di elaborazione di nuovi modelli sociali, come spiega una delle curatrici, **Joana P. R. Neves**:

«Noi tendiamo a organizzare il mondo in ciò che possiamo vedere e concepire come esemplare, senza capire che ogni elemento di un ecosistema fa parte di un ambiente in costante cambiamento e comunicazione. Anziché pensare a come ci parla la natura, perché non vederla come un corpo comunicante, che implica quindi una comunicazione batterica, vegetale, minerale e animale? Uno dei motivi per cui siamo state affascinate dal micelio è che si tratta di una creatura solidale. Il 90% di tutte le specie vegetali dipende dai funghi micorrizici, ma si tratta di una dipendenza reciproca. Quale lezione possiamo trarre da queste riflessioni sotterranee?».

Una domanda che viene indagata anche dall'artista e regista **Marion Neumann** nell'ambito del suo film *The Mushroom Speaks* che sarà oggetto di una serata di proiezione al parco (venerdì 14 giugno alle ore 21.00).

La reciprocità è un processo determinante e particolarmente efficace nel mondo vegetale, in quanto nessuna sostanza viene dispersa, ma tutto viene rielaborato, per sostenere il ciclo vitale di altri organismi. In questo contesto, le nozioni di riparazione, metamorfosi e rigenerazione s'integrano nel concetto della mostra, come spiega la direttrice del Museo Villa dei Cedri e curatrice dell'esposizione **Carole Haensler**:

«La natura è fatta d'interdipendenze, saperi comuni e condivisioni e la chiave della sopravvivenza è sempre stata l'adattabilità ai cambiamenti. L'*homo sapiens* invece ha sempre cercato di plasmare l'ambiente sulla base delle proprie esigenze. L'arte, con i suoi molteplici linguaggi, sembra essere diventata uno strumento indispensabile: con la sua capacità di abbattere le barriere, creare possibilità, fare emergere nuovi saperi non condizionati, immaginare non un mondo ma più mondi, mostrare ciò che è nascosto, aprire il dialogo per suscitare cambiamenti radicali».

Ed è proprio l'idea di ripristino, di riparo e di recupero che alimenta la pratica artistica di **Gabriela Albergaria** e che è posta al centro delle opere presentate al Museo Villa dei Cedri. L'artista ha concepito un percorso originale, incentrato sul tema della Natura, utilizzando materiali che prima o poi potranno ritornare al loro ambiente originario, ovvero il terreno. Interdipendenze, saperi comuni e condivisioni sono anche nel cuore dell'installazione *Europa* dell'artista indiana **Ishita Chakraborty** che rappresenta, attraverso funghi di diversa tonalità realizzati in occasione di laboratori creativi, la diversità umana. I disegni di **Lise Duclaux** mettono in luce piante presenti nel parco di Villa dei Cedri a cui spesso non viene data attenzione per le dimensioni ridotte, dando più spazio alla parte sotterranea del vegetale rispetto a quella emersa, come a voler ribaltare il nostro modo di organizzare e classificare il mondo basato su ciò che è visibile. Punto di arrivo e di partenza di questa riflessione sugli ecosistemi e i mondi invisibili è il vivaio concepito dal duo di artisti **LANDRA**: diverse varietà di semi e pianticelle di specie forestali piantati liberamente interagiscono nel sottosuolo per dare vita a un nuovo bosco.

### Gli artisti

**Pepe Atocha** (\*1976, Lima/PE; vive e lavora nell'Amazonia del Perù, regione di San Martín)

**Mirko Baselgia** (\*1982, Lantsch/CH; vive e lavora a Lantsch/CH)

**Ishita Chakraborty** (\*1989 Bengala Occidentale/IN; vive e lavora tra la Svizzera e l'India)

**Laurie Dall'Ava** (\*1982 in Francia; vive e lavora ad Arles/FR)

**Lise Duclaux** (\*1970, Bron/FR; vive e lavora a Bruxelles/BE)

**Stephen Gill** (\*1971, Bristol/UK; vive e lavora in Svezia)

**Collettivo LANDRA** Sara Rodrigues (\*1990, Porto/PT, vive e lavora a Cabeceiras de Basto/PT) e

Rodrigo Camacho (\*1990, Funchal/PT; vive e lavora a Cabeceiras de Basto/PT)

**Marion Neumann** (\*1977, in Germania; vive e lavora a Ginevra/CH)

**Gabriela Albergaria** (\*1965, Vale de Cambra/PT; vive e lavora tra Bruxelles/BE e Lisbona/PT)

### Le curatrici

Per questo progetto, Carole Haensler, direttrice del Museo Villa dei Cedri, ha invitato Joana P. R. Neves (Londra) e Luce Lebart (Parigi) a co-curare la mostra, unendo le forze e condividendo le rispettive esperienze nell'ideazione e nell'allestimento di esposizioni dedicate al tema delle sinergie tra arte e natura, così da avviare un nuovo capitolo della programmazione del museo bellinzonese.

**Carole Haensler** è curatrice e direttrice del Museo Villa dei Cedri di Bellinzona dal 2013. Negli ultimi anni, ha sviluppato un programma incentrato sulle questioni di carattere ambientale e il rapporto tra uomo-natura. Si possono citare le mostre *Memoria del Sublime. Il paesaggio del secolo XXI* (2019), *Paesaggi a confronto. Arte, natura e società in Svizzera 1850-1920* (2021) e *Icone vegetali. Arte e botanica nel secolo XXI* (2022).

**Joana P. R. Neves** è scrittrice e curatrice indipendente, residente a Londra. Nel 2017 è stata nominata direttrice artistica internazionale della fiera d'arte Drawing Now Art Fair di Parigi. Nel 2021 ha curato la mostra *Drawing Power. Children of Compost* al Drawing Lab di Parigi (26 giugno – 30 settembre)

**Luce Lebart** è storica della fotografia, curatrice di mostre e corrispondente francese per Archive of Modern Conflict, una casa editrice con sede a Londra e Toronto. Ha pubblicato numerosi libri, tra cui *Les grands photographes du XXe siècle* (Larousse, 2017) ed è stata curatrice di diverse mostre, tra le quali recentemente *Mauvaises herbes* al Centre photographique d'Ile de France Pontault-Combault (12 febbraio – 7 maggio 2023).

### Informazioni pratiche

#### Orario d'apertura

mercoledì – giovedì: 14.00-18.00 | venerdì – domenica e festivi: 10.00-18.00 | lunedì e martedì chiuso

#### Contatti

##### **Museo Villa dei Cedri**

Piazza S. Biagio 9 | CH-6500 Bellinzona

Tel.: +41 (0)58 203 17 30

E-Mail: [museo@villacedri.ch](mailto:museo@villacedri.ch) | Web: [www.museovilladeicedri.ch](http://www.museovilladeicedri.ch)

**Museo Villa dei Cedri**

Piazza San Biagio 9  
CH-6500 Bellinzona

T +41 (0)58 203 17 30/31  
museo@villacedri.ch  
www.museovilladeicedri.ch

## UNDERGROUND.

Ecosistemi da esplorare

Museo Villa dei Cedri, Bellinzona

16 marzo – 4 agosto 2024

### IMMAGINI PER LA STAMPA

Immagini in alta risoluzione sono scaricabili  
dal sito del Museo compilando i dati di accesso  
all'area riservata:

<https://www.museovilladeicedri.ch/Area-stampa-73449400>

Le opere sono protette dal diritto d'autore

È obbligatoria la citazione del copyright.

#### Ufficio stampa

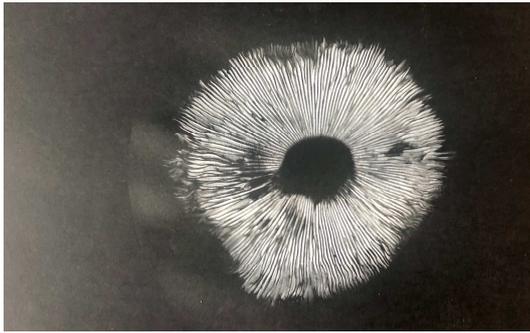
**Museo Villa dei Cedri**

Piazza San Biagio 9

CH-6500 Bellinzona

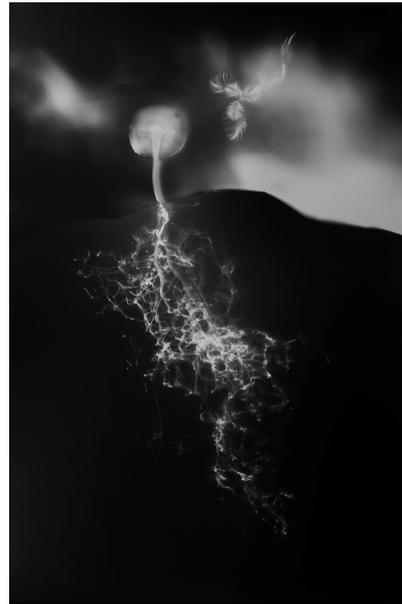
T +41 (0)58 203 17 30/31

museo@villacedri.ch



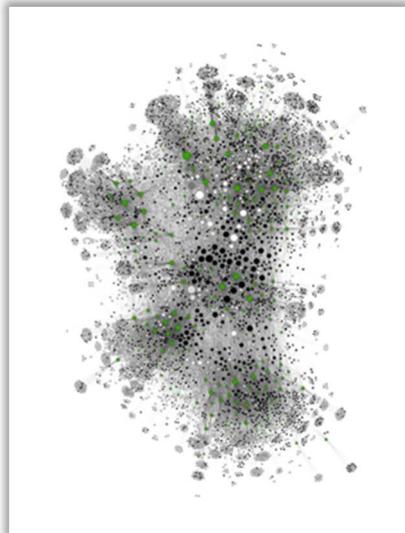
1. Marion Neumann (\*1977, Germania)  
*The Mushroom Speaks* (dettaglio), 2021  
Installazione video  
10 min, estratto del film

Courtesy of the artist



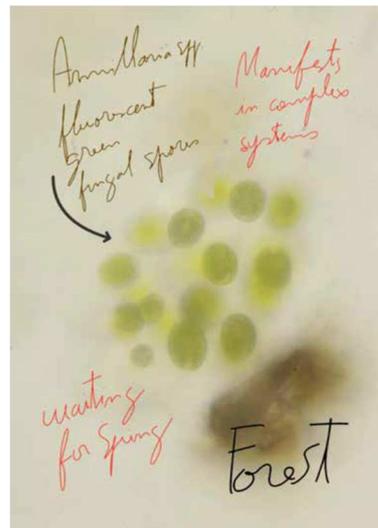
2. Pepe Atocha (\*1976, Lima, Perù)  
*Fungi's Inspiration 10*, 2023  
Rayogramma realizzato con il fuoco  
20.5 x 30.5 cm

Courtesy of the artist



3. Laurie Dall'Ava (\*1982, Gers)  
*Wood Wide Web*, 2024  
Stampa UV e pittura ad olio con EGP su  
pannello di legno e polvere di marmo  
120 x 90 cm

Courtesy of the artist



4. LANDRA  
Sara Rodrigues (\*1990, Porto)  
& Rodrigo Camacho (\*1990, Funchal)  
*Seeking Connection*, 2024  
Cartolina, osservazione al microscopio di  
un campione di terreno raccolto nei  
giardini di Villa dei Cedri  
10.5 x 14.8 cm  
Courtesy of the artists



5. Gabriela Albergaria (\*1965, Vale de Cambra)  
*Pendula Villa dei Cedri #1*, 2023  
Stampa a getto d'inchiostro su stoffa, matite colorate su  
carta  
135 x 65 cm

Courtesy of the artist & Galeria Vera Cortês



## **UNDERGROUND** **Ecosistemi da esplorare**

La pubblicazione accompagna la mostra omonima  
al Museo Villa dei Cedri, Bellinzona  
dal 16 marzo al 4 agosto 2024.

Edizione trilingue italiano / francese / inglese  
Formato cm 17 x 21  
Brossura  
pp. 144, 81 immagini, bianco/nero e colore  
Prezzo CHF 30.- / EURO 30.-  
ISBN 978-88-95471-46-4

Catalogo a cura di  
Carole Haensler

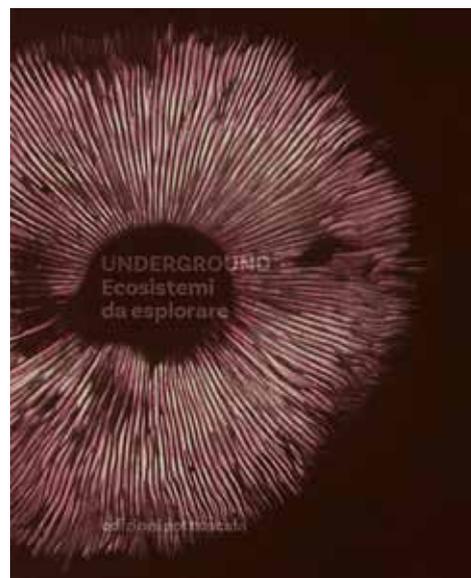
Coordinamento e redazione  
Claudia Gaggetta con Céline Delévaux

Testi critici di  
Greg Frey, Joana P. R. Neves, Carole Haensler

Traduzioni  
Simon Chapman, Rossella Savio, Inter-Translations SA  
Silvia Guzzi e Barbara Venturi per Scriptum, Roma

Grafica  
Massimo Prandi con Luca Mengoni

© 2024 Edizioni Sottoscala  
© Museo Villa dei Cedri  
© Gli artisti per le loro opere  
© Gli autori per i loro testi





«Le relazioni che caratterizzano il suolo oscillano tra i due estremi del mutualismo e del parassitismo passando per tutto ciò che c'è in mezzo. Il principio guida, però, è sempre quello dell'abbondanza e della generosità. Contrariamente a quanto propagato negli ultimi settant'anni di agricoltura industriale, il suolo non è una risorsa inerte da drenare e riempire di fertilizzanti artificiali a cadenza annuale. In realtà le radici delle piante, i funghi micorrizici, i batteri, i nematodi e i microartropodi formano una fitta famiglia di relazioni complesse e ben integrate. Le piante non estraggono i nutrienti dal suolo (come molti esseri umani), ma scambiano proteine e zuccheri (i cosiddetti essudati) con i batteri, che in cambio rendono biodisponibili i nutrienti. Quando gli agricoltori versano fertilizzanti azotati sui loro campi, danneggiano questo legame. Così, le piante si indeboliscono e diventano dipendenti dai fertilizzanti, mentre la 'rete di vita' che le sostiene pian piano si disfa.»

(Greg Frey)

«Gli artisti non sono scienziati: elaborano ipotesi visive, rappresentative, microcosmiche. Il micelio, che inizia a essere utilizzato in sostituzione di materiali inquinanti, ha una funzione di sostegno per gli ecosistemi attraverso la sua rete tentacolare: diversi tipi di micorrize sono alimentate dalle piante e forniscono in cambio sostanze nutritive. È quella che gli scienziati chiamano affettuosamente la 'World Wide Web' fungina.»

(Joana P. R. Neves)

«Una tale focalizzazione sull'individuo ha portato alla frammentazione di qualsiasi oggetto di studio in unità sempre più piccole. Ciò, come è ovvio, consente una migliore comprensione degli elementi costitutivi che formano un insieme estremamente articolato, ma implica tuttavia un sistematico allontanamento dall'oggetto di studio primario.

[...]

Davvero il tutto non è altro che la somma delle sue parti?»

(Carole Haensler)

**Museo Villa dei Cedri**  
Piazza San Biagio 9  
CH-6500 Bellinzona

T +41 (0)58 203 17 30/31  
museo@villacedri.ch  
www.museovilladeicedri.ch

## UNDERGROUND. ECOSISTEMI DA ESPLORARE

### VISITE GUIDATE ALLA MOSTRA

Domenica 17 marzo | 16 giugno 2024, ore  
14.30

Giovedì 1° agosto 2024, ore 14

Visite guidate gratuite con l'acquisto del  
biglietto d'ingresso

### VISITE GUIDATE SPECIALI

Domenica 21 aprile 2024, ore 14.30

#### Performance poetica

L'artista Lise Duclaux, ispirandosi alle sue  
opere in mostra, traccia il collegamento tra  
essere umano e natura attraverso la lettura  
di brani e parole sciolte in una performance  
poetica e partecipativa.

Posti limitati, riservazione obbligatoria.  
Evento gratuito con ingresso a pagamento.  
In francese.

Sabato 1° giugno 2024, ore 15

#### Il Parco di Villa dei Cedri: un giardino che rinasce

Nell'antico orto di Villa dei Cedri, le  
erbacce viaggiano in prima classe dentro  
un giardino temporaneo che mette in  
risalto le loro risorse nascoste. La  
presentazione dell'orto didattico,  
pensato dall'artista Gabriela Albergaria, e

brevi attività interattive introducono alla  
conoscenza di segreti e utilità delle  
malerbe. In collaborazione con Officina  
verde.

Posti limitati, riservazione obbligatoria.  
Evento a pagamento CHF 8, con spuntino  
"verde" compreso, organizzato in  
collaborazione con BioTicino.

Domenica 2 giugno, ore 14.30

#### Meet the artists

Visita guidata speciale tra parco e mostra  
con il duo d'artisti LANDRA (Sara  
Rodrigues & Rodrigo Camacho), Joana  
Neves e Carole Haensler, co-curatrici della  
mostra.

Evento gratuito con ingresso a pagamento.  
Posti limitati, riservazione raccomandata.  
In inglese e italiano.

### EVENTI SPECIALI

Venerdì 19 aprile | giovedì 25 aprile 2024,  
ore 18

#### Aperitivo con delitto

Serata con aperitivo per scoprire il  
colpevole di un crimine avvenuto a Villa  
dei Cedri durante la mostra in corso che,  
tra una serie di indizi, permetteranno di  
avvicinarsi all'esposizione e al ruolo dei  
collaboratori del Museo in modo divertente  
e dinamico.

Evento a pagamento CHF 20, aperitivo  
compreso. Posti limitati, riservazione  
obbligatoria.

**Domenica 19 maggio 2024 11-17**

**Giornata internazionale dei musei**

Appuntamento che celebra annualmente il ruolo dei Musei come istituzioni al servizio della società e del suo sviluppo. Una giornata con un'offerta inconsueta, diversificata e partecipativa per soddisfare la curiosità di tutti sul tema della nostra relazione con la natura.

Ingresso alla mostra e partecipazione alle proposte gratuiti tutto il giorno. Per il programma completo, consultare il sito del Museo [www.museovilladeicedri.ch](http://www.museovilladeicedri.ch).

**INCONTRI**

**Martedì 23 aprile 2024, ore 18.30**

**L'elasticità del tempo**

Tavola rotonda presso il Teatro Sociale Bellinzona.

Oggi il patrimonio culturale è terra di dibattito tra esigenze di tutela e valorizzazione. Entrambe concorrono a preservare la memoria delle comunità locali, nonché promuovere l'accrescimento delle conoscenze: in tale contesto gli operatori culturali si interrogano sull'elasticità del tempo.

Una collaborazione tra la Fortezza, il Teatro Sociale e il Museo Villa dei Cedri, Bellinzona. Ingresso gratuito.

**EVENTI AL PARCO**

**Giovedì 13 giugno 2024, ore 18**

**Live al Parco #1**

Musica jazz dal vivo con Ashlin Parker Quartet di New Orleans, da assaporare sotto le fronde del faggio secolare del parco per coniugare il piacere dell'ascolto e il contesto naturalistico di Villa dei Cedri.

Evento gratuito con Food&Beverage a pagamento.

**Domenica 7 luglio 2024, ore 9.30**

**PARK BATHING**

Esperienza immersiva per ritrovare una dimensione con la natura, sé stessi e gli altri nell'ottica di un equilibrio psico-fisico. La pratica offre un antidoto ecologico per il benessere personale e collettivo, attraverso un approccio integrato di tecniche percettive, meditative e creative.

Posti limitati riservazione raccomandata. Evento gratuito.

**Venerdì 14 giugno 2024, ore 21**

**Cinema al Parco: «The Mushroom Speaks»**

Proiezione del filmato realizzato nel 2021 dall'artista Marion Neumann, che esplora le qualità rigenerative delle specie fungine e la straordinaria capacità di stabilire connessioni simbiotiche a sostegno della preservazione ambientale. In lingua inglese con sottotitoli in italiano. Durata del documentario: 1h30 circa. Con introduzione da parte della regista e in collaborazione con Il Cinematografo Ambulante.

Evento gratuito con Food&Beverage a pagamento.

**Giovedì 1° agosto 2024, ore 10**

**Brunch del 1° agosto**

Colazione all'aperto preparata con prodotti locali di stagione, da gustare nella piacevole cornice del parco di Villa dei Cedri. In collaborazione con BioTicino.

Evento a pagamento CHF 40 (ragazzi fino a 15 anni CHF 16) con riservazione obbligatoria entro il 25 luglio 2024.

In caso di pioggia, l'evento sarà annullato.

Ingresso alla mostra e partecipazione alla visita guidata gratuiti per i partecipanti al Brunch.

#### PER FAMIGLIE E RAGAZZI

Lunedì 1° aprile 2024, ore 14.30

##### I tesori nascosti di Villa dei Cedri

Caccia al tesoro per famiglie con bambini tra 5 e 10 anni, per scoprire le specie botaniche del parco di Villa dei Cedri e le loro particolarità in modo divertente e dinamico.

Posti limitati, iscrizione raccomandata. Evento gratuito.

#### LE OFFERTE DIDATTICHE

##### NELL'AMBITO DELLA MOSTRA IN CORSO

###### 1. Visita guidata interattiva

Scuola dell'infanzia, Scuola elementare, Scuola media e Scuola superiore

Il percorso guidato offre agli alunni una visione globale della mostra e le indagini svolte dagli artisti. La visita permette inoltre un approccio ai fenomeni naturali, sottolineando l'importanza della biodiversità e valorizzando allo stesso tempo il parco di Villa dei Cedri quale luogo di ispirazione.

Durata: 1h | Costo: CHF 50.

###### 2. Funghi e licheni: che bella invenzione!

Scuola dell'infanzia e Scuola elementare I ciclo

Giochi di movimento, ricerca e osservazione di muschi e licheni nel parco di Villa dei Cedri, saranno spunto per approfondire il loro ruolo per l'ecosistema. L'attività si conclude con un'attività

creativa a tema. In collaborazione con il Museo cantonale di storia naturale, Lugano.

Durata: 1h30 | Costo: CHF 50.

###### 3. Funghi e licheni: fantastici e misteriosi, dove sono?

Scuola elementare II ciclo e Scuola media I ciclo

L'esplorazione sensoriale della diversità dei funghi e la catalogazione secondo forme e colori saranno spunto di riflessione per comprenderne la funzione nel rapporto uomo-natura in un'ottica di rispetto e sostenibilità. L'attività si conclude con un'attività creativa a tema. In collaborazione con il Museo cantonale di storia naturale, Lugano.

Durata: 1h | Costo: CHF 50.

##### NELL'AMBITO DEL PARCO DI VILLA DEI CEDRI

###### 1. I segni del Parco

Scuola elementare II ciclo e Scuola media

Sperimentazione della stampa monotipo utilizzando strumenti segnanti creati con elementi vegetali raccolti nel parco di Villa dei Cedri, con accenni teorici di approfondimento sulle caratteristiche della tecnica proposta.

Durata: 1h30 | Costo: CHF 70.

###### 2. Le ombre del Parco

Scuola dell'infanzia, Scuola elementare e Scuola media I ciclo

Creazione di varie composizioni pittoriche o cartacee attraverso la tecnica dello stencil e del collage, che riproducano ombre fantasiose di alberi precedentemente rilevati nel parco di Villa dei Cedri.

Durata: 1h30 | Costo: CHF 70.

### 3. Altri alberi

#### Scuola elementare II ciclo e Scuola media

Creazione di stampe a rilievo policromatiche a partire da scheletri strutturali di foglie diverse (piante, ortaggi), sviluppate nel loro intero o da un particolare ingrandito.

Durata: 1h30 | Costo: CHF 70.

### 4. Raccontiamoci gli alberi

#### Scuola elementare

Osservazione di alcune specie presenti nel parco con la realizzazione di un erbario da dedicare in dono alla natura che circonda Villa dei Cedri, per stimolare un senso di familiarità e sviluppare sensibilità verso la vita e la custodia dell'ambiente attraverso il mito Anishinaabe di Nanabozho. In collaborazione con L'Alberoteca, Tesserete.

Durata: 1h20 | Costo: CHF 70.

### 5. Tra terra e cielo. Connessioni con la natura

#### Scuola elementare

Incontro di riflessione e meditazione guidata con le sonorità del tamburo per riconnettersi alla magia degli alberi e alla loro valenza simbolica. L'attività si conclude con un'attività creativa a tema e la condivisione dell'esperienza. In collaborazione con Centro Armonia, Bellinzona.

Durata: 1h30 | Costo: CHF 70.

Le modalità di conduzione e i contenuti delle proposte didattiche vengono adattati, tenendo conto della fascia di età coinvolta.

**Per il programma dettagliato di eventi e offerte didattiche consultare il sito [www.museovilladeicedri.ch](http://www.museovilladeicedri.ch)**

#### Iscrizione agli eventi pubblici

[eventi@villacedri.ch](mailto:eventi@villacedri.ch)

#### Iscrizione alle attività didattiche

[mediazione@villacedri.ch](mailto:mediazione@villacedri.ch)

#### Per informazioni

Museo Villa dei Cedri

Piazza San Biagio 9

CH - 6500 Bellinzona

T +41 (0)58 203 17 30/31

[museo@villacedri.ch](mailto:museo@villacedri.ch)

ITA



MUSEO  
VILLA  
DEI CEDRI

# **UNDERGROUND.**

ECOSISTEMI DA  
ESPLORARE

Bellinzona

16 marzo

4 agosto 2024

ALCUNE OPERE  
IN MOSTRA  
SONO PARTICOLARMENTE  
FRAGILI.

VI RINGRAZIAMO  
DI RISPETTARE LE DISTANZE  
E DI NON TOCCARE  
LE OPERE.

!



---

## INTRODUZIONE

La mostra *Underground. Ecosistemi da esplorare* si propone di indagare, da un punto di vista artistico, gli organismi segnanti, significanti e comunicativi che vivono nel sottosuolo e che sostengono i cicli biologici del pianeta. Inizialmente incentrata sul fungo, questa riflessione si è estesa al micelio, ovvero al suo apparato vegetativo. La sua presenza in superficie, sotto forma di fili bianchi e lanuginosi che crescono su ceppi marcescenti, è infatti solo una minima parte dell'immenso corpo che si sviluppa sotto i nostri piedi, creando una fitta rete di connessioni sotterranee. I funghi sono dei maestri ancestrali. La loro capacità di rigenerare, trasformare e riciclare, connettendo elementi e organismi dell'ambiente, ci spinge a interrogarci sui rapporti di reciprocità e di collaborazione propri agli esseri viventi. Adottare quale modello di vita le strategie sviluppate nel corso dei millenni dal micelio è allo stesso tempo un'utopia romantica e una necessità.

L'esposizione invita così a considerare la ricchezza delle nostre interconnessioni e interdipendenze e a percepire il mondo globalizzato di oggi come un'opportunità creativa e rigenerativa. La natura diventa allora una fonte di ispirazione non solo artistica, ma anche di elaborazione di nuovi modelli sociali.

---

## PIANO TERRA

### GABRIELA ALBERGARIA

Nata nel 1965 a Vale de Cambra (Portogallo). Vive e lavora tra Bruxelles (Belgio) e Lisbona (Portogallo).

L'artista di origini portoghesi Gabriela Albergaria, a cui è stata data carta bianca, ha concepito un percorso originale, incentrato sul tema della Natura, attraverso le cinque sale del piano terra del Museo e culminante con un'installazione nel giardino. Durante i suoi due soggiorni a Bellinzona, si è infatti resa conto del ruolo fondamentale ricoperto dal Parco della Villa dei Cedri per la comunità, sia per le sue molteplici funzioni - quale luogo ricreativo, di svago e di riposo - ma anche per il suo valore intrinseco, quale testimone della storia della regione. Per Gabriela Albergaria, il cui lavoro artistico è incentrato sul «creare connessioni» - culturali, storiche ed economiche con la Natura - quest'area verde fungerebbe anche da tramite tra gli utenti del Parco e il Museo, favorendo l'apertura di un dialogo e il ripristino del rapporto dell'Uomo con il suo ambiente naturale.

L'idea di ripristino e di recupero è appunto al centro della sua pratica artistica, che è anche alimentata da interazioni con il mondo della scienza, dell'agricoltura, del giardinaggio o del sapere tradizionale. Con le sue opere e installazioni, create con del materiale raccolto nel Parco della Villa dei Cedri - quindi in parte deperibile e non nocivo per l'ambiente -, Gabriela Albergaria aspira a riconnettere i visitatori ad un sapere vernacolare, che ognuno inconsapevolmente possiede, e di confrontarli a opere inconsuete e originali, per favorire la costruzione di un nuovo rapporto con la natura.

---

## SALA 02

Integrando il concetto di riutilizzo e di riciclo, la serie *Textilremediation* (2023) è composta da vecchi stracci e tessuti recuperati da Gabriela Albergaria. Tra questi panni, appaiono pure i foglietti in fibre, impiegati nei lavaggi in lavatrice per assorbire i colori particolarmente vivaci dei vestiti. Anche se non riciclabili, l'artista ne apprezza l'estetica e non li ha quindi mai buttati, accumulandoli sopra la sua lavatrice. Questi tessuti sono stati assemblati utilizzando un'antica tecnica giapponese di cucito chiamata *sashiko*, che significa «piccole pugnalate» in riferimento al tipo di punto utilizzato. Se un tempo era utilizzata per fabbricare i vestiti delle classi povere riutilizzando vecchi stracci, il *sashiko* è ora diventata una raffinata tecnica ornamentale, impiegata per creare nuovi effetti estetici con forme regolari e geometriche su cappotti o vestiti.

L'imponente blocco di terra pressata *Symbiotic relationship* (2024) che ostruisce il passaggio tra le due prime sale della mostra, si riallaccia ad una tecnica di costruzione antica, chiamata *taipa* in portoghese, *pisé (de terre)* in francese o *hangtu* in cinese, impiegata per costruire fondamenta, pavimenti e muri con materie prime naturali quali terra, gesso, calce o ghiaia. Albergaria ne ha sviluppato l'idea constatando come alcune zone del

Parco della Villa dei Cedri siano difficilmente praticabili, in quanto le radici di certi alberi - come quelle del maestoso faggio pendolo, situato a sud-est del giardino - fuoriescono dal terreno, formando delle barriere naturali e rendendo difficile l'accesso alla zona situata sotto le loro fronde. Il suolo, o meglio il substrato, è inoltre un elemento spesso trascurato che troppe volte viene dato per scontato. Qui giace invece ieratico e, composto da terra proveniente dalla regione bellinzonese, è posto al primo piano, al centro della scena. Albergaria vuole così ribadire l'importanza ed essenzialità del sottosuolo per numerose forme di vita - evocate dai filamenti lanuginosi del micelio posti sulla sua superficie - ma anche e soprattutto per quella dell'Uomo. *Symbiotic relationship* è concepita come un'opera effimera, così come sono spesso effimere le imprese compiute dall'essere umano.

Nei due pastelli su carta *What is the Color of Green* (2021), l'artista esplora invece le tonalità di verde - ispirate come sempre alla Natura - modulate da vibranti effetti di luci e ombre. In una di esse, dei quadratini composti da trattini regolari scandiscono e scompongono la superficie in un reticolato geometrico. Gabriela Albergaria utilizza questo stratagemma - presente anche in altre opere in mostra - per indicare l'intervento dell'Uomo e la sua interazione con l'ambiente.

---

### **SALA 03**

Sensibile alle tonalità di colori che caratterizzano la Natura nel suo periodo più introspettivo e rigenerativo, ovvero l'autunno, Gabriela Albergaria ha realizzato dei campionari, raccogliendo foglie, erbe, rami e altri elementi vegetali nel Parco di Villa dei Cedri. Ne ha poi tradotto le tonalità nell'installazione *Colour Chart Villa dei Cedri's Park* (2024) in palette di verdi, gialli, rossi e marroni per lo più nei toni pastello, che si allontanano dai colori vivaci dei fiori. La sua arte si distanzia cromaticamente da qualsiasi carattere spettacolare del piacere estetico, esibendosi in maniera lenta, autunnale appunto, per trascinare il tempo nello spazio che condividiamo con essa.

Le due opere intitolate *Coupant les tiges avec délicatesse* (2023) sono costituite da rami, a cui è stata applicata una molla in metallo per riparare il rametto spezzato. Il carattere surrealista di questi oggetti contribuisce, secondo l'artista, a richiamare l'attenzione sulle nozioni di cura e di aiuto, esortando un approccio sensibile e riguardevole verso la Natura. Non ci resta infatti che prenderci cura di quello che ancora abbiamo.

---

### **SALA 04**

La devastazione e la distruzione degli ecosistemi sono tra le recenti tematiche trattate dall'artista che trae ispirazione da diverse letture di autori impegnati sul fronte delle questioni ambientali. In particolare, il biologo uruguayano Eduardo Gudynas, rivendica nel suo libro *Derechos de la naturaleza. Ética biocéntrica y políticas ambientales* (2014) la necessità di trattare

la natura come soggetto di diritto e non come semplice oggetto di sfruttamento umano, affrontando argomenti legati all'ecologia politica, alla biologia della conservazione e all'etica ambientale. Benché l'autore parli prevalentemente dell'America Latina, Albergaria riconosce nelle sue parole una portata universale e, attraverso la trascrizione di frasi tratte appunto dal suo libro, ci invita a riflettere sul nostro rapporto con la Natura e i suoi diritti. La traduzione in diverse lingue, come l'italiano, il francese, il tedesco, lo spagnolo, il portoghese, e l'inglese, vuole favorirne la condivisione e incoraggiare il dialogo.

1. «La Natura è divisa in diversi componenti [...] identificati come "risorse"»
2. «L'albero si converte in metri cubi di legno»
3. «Le assi di legno acquistano valore, mentre le foglie o le radici diventano invisibili, perché non hanno alcuna utilità»
4. «La Natura può essere compresa solo in termini di una pluralità di valori»
5. «Quanto sareste disposti a pagare per una specie di rospo in via di estinzione?»
6. «L'atteggiamento antropocentrico si fonda sul concetto di utilità»
7. «Quale è il valore di una specie in via di estinzione?»
8. «L'antropocentrismo utilitaristico [...] non accetta che la Natura abbia dei diritti»
9. «La scomparsa degli ecosistemi [...] solleva anche questioni giuridiche»
10. «Un atteggiamento biocentrico nel concepire la Natura come soggetto, costringe anche a ripensare il ruolo delle persone come cittadini»
11. «Si presume che le persone agiscono essenzialmente come individui, comportandosi come "consumatori" e non come cittadini»
12. «[...] ripensare il modo di intendere la cittadinanza»
13. «La necessità di adottare una prospettiva interculturale sull'ambiente»
14. «Un ambiente con persone [...] che utilizzano le risorse senza distruggere gli ecosistemi in cui vivono»

Come per altre opere in mostra, questa sala è stata inoltre allestita nel segno del ricupero e del riciclaggio. Le frasi sono infatti scritte su scarti di pezzi di carta e poste su pannelli in legno recuperati da precedenti manifestazioni e allestimenti fieristici.

---

## SALA 05

Sulla parete a sinistra, l'impressionante serie *Fixing imperfections* (2023) mette in scena uno dei temi ricorrenti di Gabriela Albergaria, ovvero quello della guarigione e della riparazione. I 132 pezzi di legno sono stati recuperati nel Parco di Villa dei Cedri, o

nelle aree verdi di Bruxelles, e accuratamente selezionati dall'artista per il loro aspetto più o meno drammatico o per la loro forma particolare. Ogni ramo, alcuni dei quali erano marci o in decomposizione, è stato dapprima congelato per un certo periodo in modo da rallentarne il processo di deterioramento e uccidere eventuali insetti e, in seguito, «riparato» con dell'argilla biodegradabile senza zolfo. Come per altri artisti presenti alla mostra *Underground*, l'utilizzo di materiali ecologici è un aspetto importante nella pratica artistica di Albergaria. Applicati sulla parete tinta di verde - che richiama i colori del Parco visibile dalla veranda - i rami sono posti l'uno accanto all'altro in modo da formare una lunga linea ricurva che occupa tutto il muro. Oltre alla nozione di cura della Natura, già evocata in *Coupant les tiges avec délicatesse* (sala 03), questa installazione si riallaccia all'idea di connessione.

Nella veranda, l'installazione *Accumulation* (2023-2024) invita i visitatori a seguire un cammino a ritroso nel tempo e a riconnettersi con forme ataviche e vernacolari. Su una forma ricurva che evoca le sinuosità dei sentieri del Parco di Villa dei Cedri, sono posti una serie di oggetti ed elementi naturali realizzati con argille di vario tipo e colore, essiccate all'aria aperta. Si tratta di elementi organici e inorganici, di particolare bellezza estetica oppure, al contrario, poco gradevoli alla vista, raccolti dall'artista percorrendo i viottoli del Parco.

Portati nel suo studio, Albergaria li ha poi attentamente osservati e studiati, quasi come reperti archeologici, interpretandoli poi con l'argilla. Questi pezzi semplici e informali illustrano la varietà degli elementi che occupano il suolo: alcuni sono identificabili, come semi, ghiande, rami, impronte «fossilizzate» di foglie, altri sono invece il frutto della fantasia dell'artista, riallacciandosi all'idea di una Natura manipolata dall'Uomo. In *Accumulation*, la particolare disposizione della densa collezione rinvia al passato, a un immaginario tipicamente preistorico, grazie ad analogie visive che ricordano appunto gli scavi archeologici. Infine, la forma ricurva del percorso ricorda anche la manipolazione prospettica in voga nel XVIII e XIX secolo e utilizzata nella progettazione di giardini. Albergaria ha volutamente alterato la dimensione e la forma del suo sentiero per condurci in un mondo ancestrale, fatto di simboli ed elementi primari.

---

## SALA 06

La sala è tappezzata da disegni di grandi dimensioni che compongono dei frammenti di alcune piante del Parco di Villa dei Cedri, in particolare il *Fagus sylvatica* e il *Fagus sylvatica* «*pendula*». In queste opere poetiche e fiabesche, l'artista si ispira ad uno stile realistico, tipico delle rappresentazioni botaniche, associandolo però ad un'interpretazione più libera. Albergaria ammette infatti di commettere degli «errori» dal punto di vista della rappresentazione naturalistica, che però non cerca di nascondere o di correggere, adattandosi piuttosto ad essi. I diversi fogli - sia disegnati a matita che stampati a getto di inchiostro - sono abbinati in modo da comporre un'immagine unica, che è concepita come un vero e

proprio ritratto delle specie arboree. L'idea di ritratto si riallaccia anche alla nozione di memoria. I faggi rischiano infatti di scomparire, minacciati dall'*Armillaria mellea*, un fungo parassita che ne infetta e danneggia le radici e le parti basali del tronco, provocandone il deperimento.

Da un punto di vista botanico, gli alberi disegnati da Albergaria hanno una storia particolare: se il *Fagus sylvatica* è una pianta diffusa in tutta Europa fin dalla preistoria, la varietà «*pendula*» è stata invece creata in laboratorio e nata quindi dalla manipolazione dell'uomo sulla Natura. Le forme geometriche che formano un reticolato, coprendo in parte i disegni, sono un'espedito utilizzato dall'artista per ricordare l'intervento umano sull'ambiente.

---

## **PRIMO PIANO**

### **SALA 101**

#### **LANDRA - Sara Rodrigues & Rodrigo Camacho**

Nati nel 1990, rispettivamente a Porto e a Funchal (Portogallo), vivono e lavorano a Cabeceiras de Basto (Portogallo).

Il duo d'artisti LANDRA - che nel nord-ovest della Penisola iberica significa «ghianda» - aspira a riconquistare una cultura di autonomia, sovranità e autosufficienza, adottando una pratica di vita e di produzione in sintonia con i ritmi e i cicli naturali. Il collettivo ha sviluppato un particolare interesse per il recupero del suolo e del sottosuolo. Le sue iniziative sono infatti orientate verso il ripristino di quell'equilibrio andato perso con lo sfruttamento eccessivo e le attività umane, incuranti dei tempi necessari alla natura per rigenerarsi.

Analizzando il terreno del Parco di Villa dei Cedri, gli artisti hanno così estrapolato delle immagini che sono a metà strada tra sperimentazione scientifica e produzione artistica. Diapositive e stampe su acetato riproducono il mondo segreto del sottosuolo, visibile solo attraverso la lente del microscopio, che rivela le interazioni dei microorganismi tra di loro e con l'ambiente. Con le loro ramificazioni ed espansioni, danno vita a forme complesse e resilienti. Dai batteri unicellulari agli artropodi, ogni organismo contribuisce infatti a creare un sistema articolato, forte e in perfetto equilibrio, le cui connessioni sono tuttavia minacciate dall'essere umano. Grazie alle sue conoscenze in permacultura, LANDRA si pone l'obiettivo di salvaguardare la ricchezza della biodiversità che si trova sotto i nostri piedi e, con le sue installazioni, di sensibilizzare il pubblico a queste tematiche.

---

## **SALA 102**

#### **STEPHEN GILL**

Nato nel 1971 a Bristol (Regno Unito). Vive e lavora in Svezia.

Stephen Gill è un artista concettuale britannico che utilizza prevalentemente la fotografia quale mezzo espressivo, testandone i limiti ed esplorandone le infinite possibilità artistiche. La sua principale fonte

di ispirazione è l'ambiente che lo circonda e in cui vive. Così, con i suoi scatti fotografici, l'artista cerca di catturare il *genius loci*, ovvero lo spirito del luogo, con le sue peculiarità socioculturali, architettoniche e linguistiche. Per la serie *Talking to Ants* (2009-2013), Gill ha raccolto oggetti e creature nell'East London che ha poi fisicamente inserito nell'obiettivo della sua macchina fotografica: la loro forma e silhouette, che appaiono così impresse sulla fotografia, dialogano con il paesaggio a cui appartengono. *Talking to Ants* evoca la sensazione del territorio e, allo stesso tempo, ne descrive l'aspetto, con il soggetto che si trova contemporaneamente sia davanti che dietro l'obiettivo.

L'intervento diretto del territorio si ritrova anche nella serie *Buried* (2005-2006). Gill ha infatti sepolto delle fotografie scattate a Hackney Wick proprio nel terreno di questo quartiere londinese, per vedere cosa quest'ultimo avrebbe aggiunto o sottratto alle immagini. Il metodo impiegato lascia così spazio alla casualità e alla sorpresa, due nozioni che l'artista trova particolarmente attraenti: «Questa sensazione di lasciarsi andare e di collaborare con il luogo, permettendogli di lavorare per dare il tocco finale a un'immagine, mi è sembrata appropriata. Forse anche lo spirito del luogo può lasciare il segno». Stephen Gill ha in seguito confezionato un libro d'artista in edizione limitata, di cui è qui presentata la maquette, accompagnandolo da una stampa originale ed esortando l'acquirente a seppellirla a sua volta nel terreno.

---

## SALA 103

### LAURIE DALL'AVA

Nata nel 1982 in Francia. Vive e lavora ad Arles (Francia).

Le fotografie e i documenti d'archivio occupano un posto di rilievo nella pratica artistica di Laurie Dall'Ava che esplora così temi legati al rapporto tra l'uomo e la natura, alle origini ancestrali della vita sulla terra, alle nozioni di invisibile e di frammentazione. Unendo il suo rigore scientifico a una poetica più sensoriale, legata al tatto e alla vista, l'artista manipola immagini d'archivio, le isola dal loro contesto, ne modifica la scala di grandezza oppure le aggrega ad altri elementi, catapultando il pubblico nel suo mondo fatto di associazioni, di onirismo e di nuove ipotesi.

La stampa particolarmente densa di *Chytrid Cavern* (2024), ricavata da immagini d'archivio di fossili e di specie di funghi ancestrali, è caratterizzata da pigmenti neri, polverosi e sfumati che rimandano all'idea di grotta atavica. In *Hyphae Tipping Point* (2024), ovvero il «punto di svolta delle ife», il giallo lucente evoca invece il soffio vitale, mentre il bianco rinvia al vuoto e all'astrazione, in un'immagine decostruita che interpreta il movimento di gravità di un mondo sconosciuto. Infine, in altre opere, come *Wood Wide Web* (2024), Laurie Dall'Ava impiega un pigmento verde smeraldo, l'EPG Emerald Green Pigment, che è stato sintetizzato in laboratorio. Si tratta di una miscela di due molecole, estratte dalla clorofilla e da un componente dei cianobatteri, modificate chimicamente per renderle idrosolubili e

resistenti ai raggi UV. Il colore verde smeraldo si riallaccia al mondo vegetale, le cui interconnessioni e interazioni sono riprodotte nell'opera. Il titolo evoca infatti la rete sommersa nel terreno, fatta di radici e microorganismi, simile a quella di Internet, che mette in comunicazione le piante attraverso il sottosuolo.

---

## **SALA 104**

### **PEPE ATOCHA**

Nato nel 1976 a Lima (Perù). Vive e lavora nella giungla peruviana, Provincia di San Martín (Perù).

Per la mostra *Underground*, Pepe Atocha ha ideato una sala immersiva che emula l'ambiente della giungla peruviana, la cui rigogliosa flora e fauna prevalgono spesso sul mondo nascosto dei funghi. Malgrado il loro ruolo fondamentale nella dinamica degli ecosistemi, nel ciclo dei nutrienti e nelle relazioni simbiotiche con le piante, la maggior parte dei funghi dell'Amazzonia non sono stati ancora studiati né documentati. Pepe Atocha ha così prodotto delle immagini inedite utilizzando la rayografia, una tecnica che prevede l'esposizione di oggetti a contatto con della carta fotosensibile, senza quindi l'utilizzo di una macchina fotografica. Sviluppando le sue opere con mezzi sorprendenti, come la luce della luna, del fuoco, della torcia e perfino quella delle lucciole, l'artista ha voluto catturare l'essenza dei funghi, o meglio la loro energia vitale, giocando con la trasparenza, luce, forma e struttura dei loro corpi fruttiferi, ma anche il movimento del micelio. Questi organismi apparentemente semplici si rivelano allora in tutta la loro complessità. Secondo Pepe Atocha, i funghi sarebbero pure la chiave del futuro per l'umanità, in quanto possiederebbero anche funzioni esoteriche e spirituali. La camera oscura gli permette di collegarsi ad uno spazio fisico e mentale, in cui svela immagini che sfuggono a qualsiasi descrizione esatta di ciò che è tangibile e classificabile: «Nell'oscurità non siamo giudicati, è lì che sperimentiamo le nostre radici spirituali e che nascono i misteri». Le immagini risultanti sono composizioni oniriche che imprimono l'effimero come una danza visiva di luci e ombre che trasforma la giungla in una sinfonia astratta ed evocativa.

---

## **SALA 105**

### **MARION NEUMANN**

Nata nel 1977 in Germania. Vive e lavora a Ginevra (Svizzera).

Nel cuore del processo creativo di Marion Neumann, artista-regista di origini tedesche, si mescolano forme narrative, documentarie e sperimentali che si intrecciano a scienza, poesia e questioni sociali contemporanee. In questa sala, l'installazione *site-specific* intitolata *Fungarium Imaginarie* (2024) riproduce uno studio o un laboratorio, dove sono presentate le indagini effettuate dall'artista per la produzione del film *The Mushroom Speaks* (2021), di cui sono visibili degli estratti nella sala 107.

Sul tavolo, appesi ai muri e nella vetrina, fogli, schede, libri, campioni di funghi, provette, e oggetti vari

illustrano il suo lavoro sperimentale e di ricerca sui funghi, come per esempio il *Pleurotus ostreatus* (dal latino *ostrea*, «ostrica», per l'aspetto del cappello). Oltre ad avere numerose proprietà medicinali ed essere particolarmente apprezzato per la sua edibilità, il *Pleurotus ostreatus* è anche conosciuto per le sue capacità di decontaminazione e disintossicazione, nonché disinfezione. È stato quindi oggetto di numerosi studi e impiegato in prove di biorisanamento di siti contaminati e nel trattamento di acque inquinate, in quanto è in grado di degradare composti organici persistenti e assorbire metalli pesanti. I funghi ostrica possono decomporre e riciclare i filtri delle sigarette in due mesi, mentre la natura impiega ben vent'anni per eliminarli.

---

## SALA 106

### MIRKO BASELGIA

Nato nel 1982 a Lantsch/Lenz (Svizzera). Vive e lavora ad Alvaschein (Svizzera)

Particolarmente sensibile alle questioni ecologiche e all'impatto ambientale dell'attività umana, l'artista grigionese Mirko Baselgia utilizza esclusivamente nella produzione delle sue opere materiali non inquinanti. In alcune serie di disegni e dipinti, ha infatti impiegato l'inchiostro estratto dal *Coprinus comatus*, un fungo molto comune alle nostre latitudini, che è anche chiamato «fungo dell'inchiostro». Questa specie utilizza un metodo insolito per diffondere le sue spore: attraverso un processo di autodigestione, chiamato autolisi, il cappello e le lamelle si dissolvono, trasformandosi in un liquido nero. La sua autodistruzione instaura così un processo di rinnovo, permettendo alla generazione successiva di nascere.

I disegni qui in mostra rappresentano i funghi solo in modo astratto. Gocce del loro inchiostro sono state stese sulla carta o fatte gocciolare lungo la superficie in modi diversi per creare composizioni più o meno geometriche con l'aiuto della forza di gravità naturale. Con un deliberato intento narrativo e poetico, i titoli - come *fungus migration* oppure *it rains and grows - regulator*, invitano gli spettatori a dare libero sfogo alla propria immaginazione.

Nella serie di dipinti minimalisti, Mirko Baselgia ha invece sospeso dei *Coprinus comatus* direttamente sopra la superficie della tela, lasciandoli così spargere le loro spore liquide direttamente sul cotone. Poiché l'inchiostro estratto dal *Coprinus comatus* era comunemente usato per scrivere lettere fin dal XVIII secolo e le sue spore venivano quindi diffuse ovunque venisse spedita la posta, l'artista vede nell'espansione planetaria di questo fungo una metafora delle dinamiche di interconnessione globale caratteristiche della nostra società.

---

## SALA 107

### MARION NEUMANN

Nata nel 1977 in Germania. Vive e lavora a Ginevra (Svizzera).

*The Mushroom Speaks* (2021) è il secondo lungometraggio di Marion Neumann che propone, con originalità, un viaggio nell'affascinante Regno dei

funghi. Intervistando antropologi, micologi, scrittori o filosofi, l'artista-registra ci svela così il modo di vivere dei funghi, le loro peculiarità e misteri, le loro qualità curative e, non da ultimo, la loro capacità di rigenerarsi. Questi organismi sviluppano sottoterra una rete infinita di fibre che costituisce il più vasto sistema di interazione vivente, ma non solo. I funghi fabbricano il suolo, consumano le rocce, digeriscono le materie inquinanti, nutrono e uccidono le piante e influenzano la composizione dell'atmosfera terrestre. Le loro interazioni simbiotiche e solidari con altri esseri vegetali e organismi, quali i parassiti, i simbiotici e i decompositori, offrono idee di interconnessione e collaborazione. Con i funghi e i loro alleati, il film invita a immaginare una (r)evoluzione mico-culturale. E se il fungo potesse aiutarci ad affrontare e cambiare radicalmente il nostro modo di vivere, più in sintonia con la natura e con i nostri simili?

---

## **SALA 108**

### **LISE DUCLAUX**

Nata nel 1970 in Francia. Vive e lavora a Bruxelles (Belgio).

Attenta e curiosa osservatrice, Lise Duclaux si ispira alle forme di vita riscontrate in natura e ai processi che caratterizzano gli ecosistemi, indagandone la complessità. Le sue opere sovvertono il classico disegno naturalistico dell'Ottocento e Novecento, in particolare per la tipologia del soggetto scelto. L'artista predilige infatti insetti e invertebrati quali vermi, bombi e api selvatiche che, a causa delle loro minuscole dimensioni, sono sconosciuti o ignorati dalla maggior parte delle persone, ma che sono tuttavia fondamentali per l'equilibrio dell'ecosistema. Per esempio, le api selvatiche sono impollinatrici molto più efficaci delle api domestiche, le quali sono invece responsabili dell'esaurimento delle risorse e della diffusione di malattie. Tra le specie vegetali, l'artista si focalizza sulle piante spontanee e meno amate, siano esse autoctone o esotiche, invasive o meno.

Le opere esposte in questa sala illustrano le piante e gli insetti del Parco di Villa dei Cedri, evidenziando uno dei molteplici obiettivi di Lise Duclaux, ovvero rendere manifesto le vite invisibili, anche quelle del sottosuolo. I disegni, minuziosi e delicati, riproducono infatti l'estensione delle radici sotterranee che occupano spesso uno spazio più grande rispetto all'esile pianta che emerge dal terreno. L'artista sembra voler ribaltare il nostro modo di guardare, organizzare e classificare il mondo che è basato principalmente su «ciò che è visibile», tralasciando spesso ciò che non è percettibile, ma che è altrettanto importante. Le linee di puntini neri a lato degli insetti e delle piante ne indicano le dimensioni, dando un'idea della scala di ingrandimento. La serie di disegni è associata alla sua pratica della scrittura. Su manifesti colorati, frasi brevi e incisive – aforismi sia scientifici che poetici – ci interpellano sul nostro rapporto con il mondo vegetale e la nostra percezione antropocentrica.

abbiamo tutti bisogno di condizioni favorevoli / creare il mondo non è limitato agli esseri umani / dovremmo essere humus / fate spazio a compagni inaspettati / la superficie quotidiana si addensa / i nostri prati sono

troppo corti / smettiamo di creare il vuoto attorno a noi / la terra si muove e si commuove / con e nel vivente sopra e sotto i nostri piedi salvate l'oscurità / il tremolio impercettibile del reale / cambiamo la nostra natura / ciò che è necessario può sembrarci inutile / tregua alla terra / tutto inizia e tutto finisce nel sottosuolo / il vivente, una memoria sulla superficie del presente / e questa mattina riscopro di nuovo il mondo / a casa nostra è sempre presso tanti altri / un reale condivisibile / tutti gli esseri viventi sono desiderosi / un'opacità delicata / le radici si insinuano tra le radici / siamo tutti degli ibridi / cambiate le vostre abitudini / il vivente si inventa insieme / nulla va da sé / radicate la terra / il reale è in collera / il clima non si lascerà mai intenerire / spetta alle piante decidere le stagioni

---

## SALA 109

### ISHITA CHAKRABORTY

Nata nel 1989 nel Bengala occidentale (India). Vive e lavora tra Svizzera e India.

Nata nel Bengala occidentale, in India, e residente in Svizzera da oltre sei anni, Ishita Chakraborty esplora nella sua produzione artistica tematiche legate al colonialismo, alla migrazione, all'inclusione, all'identità, e al superamento dei pregiudizi. Iniziata nel 2019, *Europa* è un'installazione composta da migliaia di funghi in ceramica non smaltata, alti solo pochi centimetri, che sono fissati a terra in modo casuale. Le tonalità che vanno dall'avorio al rame, al cioccolato, alludono ai toni della pelle umana, suggerendo le diversità razziale ed etnica. L'artista ha infatti sviluppato questo lavoro frequentando un corso di tedesco per migranti all'Autonome Schule di Zurigo, durante il quale ha iniziato a immaginare i partecipanti - e per estensione ogni essere umano - come piccoli funghi che crescono e si estendono in tutto il mondo, diversi e unici, ma allo stesso tempo interconnessi gli uni agli altri.

La connessione dei funghi - le loro reti sotterranee di comunicazione - è il motivo per cui l'artista crea i pezzi di ceramica di *Europa* in laboratori partecipativi, coinvolgendo altre persone, quali rifugiati, migranti, e cittadini svizzeri. Questi incontri prevedono di modellare, parlare, cucinare, mangiare e, secondo le sue parole, «non sono solo destinati alla produzione. Funzionano come un connettore». Il laboratorio permette infatti di far entrare in relazione persone provenienti da culture diverse, che condividono così il loro passato e le loro esperienze. La ricerca artistica legata al progetto Europa è anche ispirata al libro *The Mushroom at the End of the World* (2015) di Anna Raising. Il racconto termina con la prima forma di vita che emerge dal paesaggio distrutto dalla bomba atomica lanciata su Hiroshima: un fungo, simbolo di speranza e di resilienza.

---

## **PARCO VILLA DEI CEDRI LATO PARCO GIOCHI**

### **GABRIELA ALBERGARIA**

Nata nel 1965 a Vale de Cambra (Portogallo). Vive e lavora tra Bruxelles (Belgio) e Lisbona (Portogallo).

Il progetto di orto alimurgico (che indica le piante spontanee commestibili, dal latino alimenta *urgentia* «alimentazione in caso di necessità») ha favorito il dialogo tra diverse discipline, quali l'arte, la scienza, la biologia e l'ecologia. In collaborazione con Guido Maspoli, biologo presso l'Ufficio della protezione della natura e del paesaggio del Dipartimento del territorio del Canton Ticino, Gabriela Albergaria rivela infatti nel suo *Jardin de subsistence* (2024) gli usi, le proprietà e le qualità delle piante comuni e autoctone presenti nei nostri giardini. L'artista non considera questo orto come un'opera d'arte, ma piuttosto come un messaggio che invita a prestare più attenzione alla natura che ci circonda, in quanto fonte di nutrimento preziosa. L'importanza di conoscerla meglio e di riconnetterci ad essa ci permette, attraverso semplici gesti, di costruire un futuro più sostenibile. Le piante alimurgiche sono state disposte come su di una tavola da pranzo imbandita in modo da creare una connessione tra l'orto e le pietanze, invitandoci a riscoprire i sapori di una volta e le risorse del nostro territorio. La raccolta e il consumo di queste piante spontanee era una pratica molto comune in tempi antichi, fondamentale per il sostentamento non solo nei periodi difficili.

---

## **AIUOLA IN PROSSIMITÀ DELLA BIBLIOTECA**

### **LANDRA - Sara Rodrigues & Rodrigo Camacho**

Nati nel 1990, rispettivamente a Porto e a Funchal (Portogallo), vivono e lavorano a Cabeceiras de Basto (Portogallo).

Per tutta la durata della mostra, l'aiuola che si trova in prossimità della biblioteca del Museo Villa dei Cedri è stata trasformata in un vivaio. Le piante rispecchiano la realtà delle nostre foreste, in quanto sono state accuratamente selezionate dalla coppia di artisti LANDRA, dopo aver effettuato analisi e ispezioni del suolo del Parco così come del bosco che si estende nei pressi del castello di Sasso Corbaro. Le ghiande e i giovani arbusti – provenienti dal Vivaio forestale cantonale – sono stati liberamente piantati, lasciando alla natura il compito di determinare quali esemplari potranno germinare e crescere. A fine mostra, gli alberelli sufficientemente sviluppati saranno ripiantati in varie aree verdi del Comune di Bellinzona. I progetti di LANDRA si focalizzano sulla condivisione del sapere, che può essere relativo alla permacultura, all'ecologia o alla biodiversità, e hanno come scopo la creazione di un ciclo virtuoso volto ad una migliore coabitazione con l'ambiente in cui viviamo. Per questo motivo, la condizione imposta per ogni loro intervento è che sia durevole nel tempo, e non limitato al periodo e ai fini di una mostra.

---

## ZONA SUD-EST DEL PARCO

### MIRKO BASELGIA

Nato nel 1982 a Lantsch/Lenz (Svizzera). Vive e lavora ad Alvaschein (Svizzera)

Nel Parco di Villa dei Cedri, Mirko Baselgia propone un'esperienza di dissoluzione e di ricostruzione personale con l'installazione partecipativa *path of self-dissolution* (2024). Il disegno, realizzato con pacciamatura di tiglio, si ispira ai geoglifi di Nasca. In questa zona arida nel sud del Perù, una popolazione poco conosciuta, vissuta tra il III secolo a.C. e il VII secolo d.C., ha tracciato oltre 13'000 linee nel terreno componendo circa 800 disegni geometrici, labirintici o di animali. Pure la linea di Richard Long *A Line Made by Walking* (1967), una retta impressa sul terreno calpestando l'erba, ha contribuito all'ideazione del progetto per il Museo Villa dei Cedri.

In dialogo con le opere esposte in mostra (sala 106), l'artista ha realizzato un disegno che condensa in un'unica immagine le varie tappe del processo di autodigestione del fungo *Coprinus comatus*, la cui liquefazione del tessuto lamellare facilita la diffusione delle sue spore. La forma del percorso tracciato imita il movimento di apertura del cappello del fungo che, durante l'autolisi, si apre dal basso verso l'alto. Il pubblico è così invitato a camminare sopra questo tracciato, in una sorta di meditazione in movimento, in modo da vivere simbolicamente un'esperienza di dissoluzione come quella del *Coprinus comatus*. L'utilizzo del truciolo di tiglio non è stata una scelta casuale: cosparsa sul terreno, la pacciamatura blocca lo sviluppo dell'armillaria, un fungo che infetta e danneggia i faggi del Parco di villa dei Cedri. Questo rimedio naturale prolunga la speranza di vita delle piante.

**Museo Villa dei Cedri**  
Piazza San Biagio 9  
CH-6500 Bellinzona  
T +41 (0)58 203 17 30 / 31  
museo@villacedri.ch  
www.museovilladeicedri.ch

 @villacedri  
 museo\_villadeicedri  
#museovilladeicedri  
#iconevegetali

Ingresso CHF 12 | EUR 12  
Ridotti CHF 8 | EUR 8

### **Orari Museo**

Mercoledì - giovedì 14-18  
Venerdì - domenica e festivi 10-18  
Lunedì e martedì chiuso

### **Orari Parco**

Dal 1° aprile al 30 settembre 7-20  
Dal 1° ottobre al 31 marzo 7-18



---

Con il sostegno di

Repubblica e Cantone Ticino  
DECS

**SWISSLOS**

STANLEY THOMAS  
**JOHNSON**  
STIFTUNG



**ERNST UND OLGA**  
**GUBLER-HABLÜTZEL**  
STIFTUNG

**coop**  
cultura